

Dermakos

Dermatologia **Estetica Medica** Chirurgia Estetica

ECM
EDUCAZIONE CONTINUA
IN MEDICINA
12 CREDITI NEL 2017

4
Area tecnica
**Dispositivi non laser
per skin resurfacing**

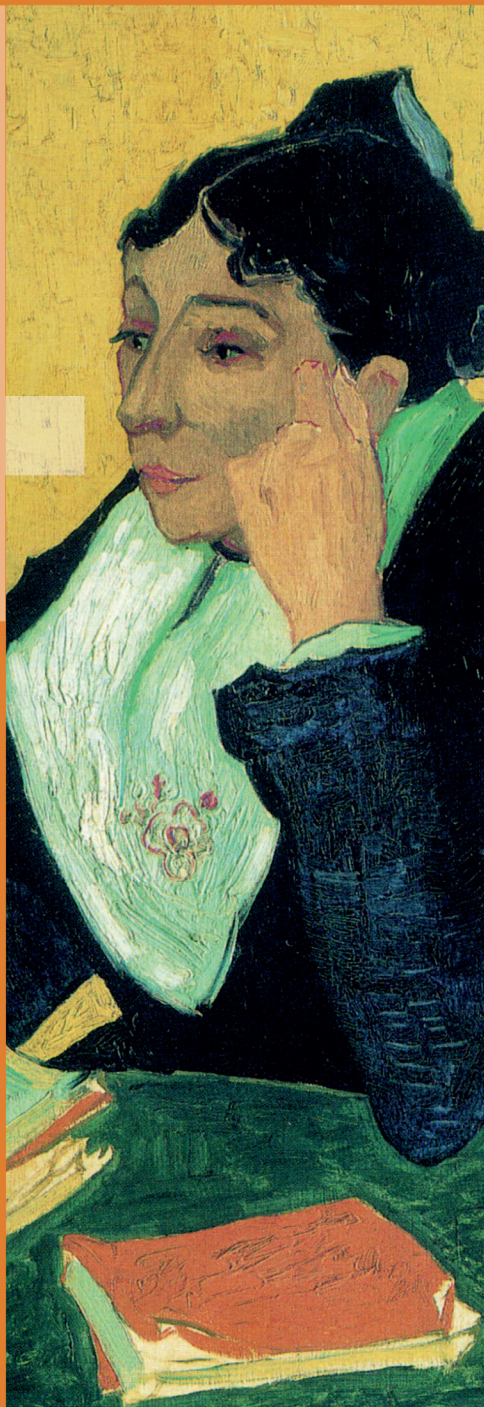
Patologie del
follicolo pilosebaceo

**Terapia
delle patologie
del follicolo
pilosebaceo**

Igiene intima
Quanto è importante?

Oncologia dermatologica

**L'importanza
di ottimizzare
la diagnosi**



Vincent Van Gogh - L'Arlésienne - 1888

QUANTO È

IGIENE INTIMA IMPORTANTE?

A fronte di un maggior numero di interventi funzionali ed estetici in area ano-genitale, sembra diminuire l'importanza data all'igiene intima nella società. È davvero così?

Stefania Somarè

Sesso la si dà per scontata, eppure da più fronti ci sono indizi che suggeriscono che venga presa un poco sotto gamba: mi riferisco all'importanza di una corretta igiene intima. Uno dei campanelli d'allarme è, per esempio, la scomparsa del bidet da molti bagni. Forse ancora non in Italia, ma per ragioni di spazio spesso i bidet vengono eliminati, magari sostituiti da water che incorporano la possibilità di fare getti d'acqua calda per pulire le parti intime. O dalle docce. Ma basterà? E non finisce qui. Per passare a un ambito più medico, è dello scorso settembre l'allarme dato dall'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) sulla sempre maggiore diffusione di malattie sessualmente trasmissibili tra i più giovani, legate sicuramente a una maggiore promiscuità sessuale nelle nuove generazioni, alla quasi totale assenza di uso

di preservativo e, anche, alle cattive abitudini igieniche. D'altronde, una scarsa pulizia delle zone ano-genitali può determinare anche patologie meno gravi di quelle sessualmente trasmissibili ma non, per questo, meno fastidiose e tediose: pruriti, irritazioni, candidosi, infezioni vere e proprie. Se poi si pensa all'aumento che negli ultimi anni si è osservato di interventi e procedure correttive con finalità estetica in area ano-genitale, il tema diventa di grande interesse anche per i professionisti che operano in questo distretto corporeo.

GINECOLOGIA ESTETICA PER SENTIRSI MEGLIO CON SE STESSA

Si è portati a pensare che l'uomo moderno sia, in qualche modo, ossessionato dalla propria estetica e che voglia in tutti i modi rispettare i canoni di bellezza veicolati dai media. Ma la storia ci racconta qualcosa di

diverso: il papiro di Edwin Smith, il più antico trattato di medicina che sia giunto ai giorni nostri, racconta già di interventi riparativi nell'area genitale effettuati nell'Antico Egitto. Di natura prettamente estetica. E si sta parlando di un documento che risale al 1600 a.C., più o meno. Più vicino a noi, anche se di poco, è la documentazione di interventi simili avvenuti in India, più o meno nell'800 a.C. Il desiderio di essere belli, desiderabili e rispondere ai canoni dell'epoca è quindi probabilmente antico come l'uomo. Per tornare ai giorni nostri, lo scorso anno durante il Congresso della Società Scientifica di Medicina Estetica Agorà è emerso che parecchie donne nella fascia di età compresa tra i 40 e i 60 anni hanno desiderio di sottoporsi a interventi estetici al proprio apparato genitale esterno per migliorare la percezione di sé o aumentare il proprio piacere nei rapporti intimi. Secondo Alberto Massirone, presidente del XIX Congresso Internazionale di Medicina Estetica Agorà-Amiest, tenutosi gli scorsi 12, 13 e 14 ottobre a Milano: «i trattamenti di ginecologia estetica sono per lo più richiesti da donne in menopausa o dopo uno o più parti, per ripristinare il turgore



**Alberto Massirone,
presidente del
XIX Congresso
Internazionale di
Medicina Estetica
Agorà-Amiest**



Rossella Nappi,
ginecologa e
sessuologa
all'Università degli
Studi di Pavia, IRCCS
Policlinico San
Matteo



Stefano Veraldi,
medico chirurgo,
specialista in
dermatologia e
venereologia e
professore associato
dell'Unità Operativa
di Dermatologia,
dell'Università
Statale di Milano,
oltre che direttore
della Scuola di
Specializzazione
in Dermatologia e
Venereologia della
stessa università

e il trofismo e migliorare così il benessere intimo e sessuale, e si tratta per lo più di donne con una buona posizione sociale e un alto livello di culturale. In altri casi l'obiettivo è la correzione di irregolarità e asimmetrie delle piccole o grandi labbra, un disagio oltre che estetico anche fisico che può causare dolore sia durante i rapporti sessuali che nello sport. Per ciascuno di questi casi esistono trattamenti mirati, che vanno dalle iniezioni di acido ialuronico, infiltrazioni di collagene, laser frazionato, radiofrequenza sino al trattamento ormonale o ai prodotti per uso cosmetico. In tutti i casi, la bravura e la preparazione del medico estetico fanno la differenza ai fini del risultato e della compliance del paziente. Per questo teniamo molto alla loro formazione e all'aggiornamento costante e accurato, basato sulla conoscenza delle novità in materia e sul confronto e la condivisione delle esperienze dei singoli medici». A crescere è anche la chirurgia plastica genitale, come dimostrato dal mercato USA che nel 2016 ha segnato un +39% in questo settore (dati American Society of Plastic Surgeons, ASPS) dando chiare indicazioni di quello che sarà il trend anche nel nostro Paese. E lo stesso accade anche negli uomini, che non sono meno sensibili a questo desiderio della loro controparte femminile. Gli interventi di andrologia estetica sono infatti in aumento quanto quelli di ginecologia. A questi interventi, di pura natura estetica, si affiancano poi interventi di carattere funzionale. In tutti i casi, nel post intervento è fondamentale una buona igiene intima per evitare infezioni correlate e favorire la cicatrizzazione delle ferite. Di questo tema abbiamo parlato con vari specialisti cercando di capire quali

sono le regole igieniche da suggerire a chi si sottopone a questi interventi nel post operatorio.

POST-OPERATORIO: CONSIGLI PER UNA RIPRESA RAPIDA E SENZA INTOPPI

La zona perianale è per sua natura umida e delicata e lo diventa ancora di più dopo un intervento chirurgico. A differenza di altre zone corporee, infatti, in tale area non è possibile applicare cerotti o protezioni sulla ferita, che deve necessariamente restare esposta, oltretutto entrando in contatto con urina e feci. Pare chiaro che l'attenzione del paziente deve essere massima e stressata da parte del medico che lo ha in cura. Marco La Torre, proctologo e docente presso la Facoltà di Medicina e dell'Università "La Sapienza" di Roma, ricorda: «quando si deve affrontare un post-operatorio nel mio ambito, l'igiene è particolarmente importante perché è necessario mantenere pulite le ferite chirurgiche al fine di velocizzare la guarigione e ridurre i dolori locali conseguenti all'infiammazione delle

ferite stesse. Come già ricordato, le ferite nella zona perianale si trovano in una regione per sua natura umida, sottoposta a continua trazione e stiramento e in un ambito contaminato dal continuo passaggio di feci. È quindi essenziale mantenere un'adeguata igiene intima fino alla completa guarigione e, aggiungerei, anche per velocizzare la stessa. Quando parlo di igiene accurata intendo dire che è necessario lavarsi con acqua e saponi specifici ogni volta che si defeca e, in ogni caso, almeno una volta al giorno. Il semplice uso di salviettine non è sufficiente: si può considerare un palliativo da usarsi quando si è fuori casa, ma poi si deve ricorrere all'acqua. I saponi che consiglio ai miei pazienti sono tutti a pH controllato, sia per aumentare il confort del paziente che per migliorare la guarigione della ferita». Anche Rossella Nappi, ginecologa e sessuologa all'Università degli Studi di Pavia, IRCCS Policlinico San Matteo, concorda sull'importanza di una corretta igiene intima. «A mio parere – interviene – è importante sia idratare la parte, sia detergerla in profondità, per evitare complicanze

Ginecologia estetica... un boom di richieste

Durante la 16esima edizione del Convegno Annuale di Agorà, tenutosi nel 2016, sono stati presentati alcuni dati di uno studio condotto da Quanta System Observatory per valutare l'avanzamento della ginecologia estetica, quella branca della medicina estetica che va a modificare l'apparato genitale femminile per ragioni per lo più estetiche ma anche funzionali. Quando una donna si sente più sicura della propria bellezza, infatti, tende a essere più libera nei rapporti con il partner. Inoltre, alcuni interventi possono in qualche modo correggere alterazioni dell'apparato dovute ai parti. Per scendere nel dettaglio, lo studio, condotto su 1500 donne italiane, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, ha prodotto i seguenti risultati: le donne milanesi si sono dimostrate le più sensibili all'argomento (25%), seguite da quelle romane (17%) e dalle napoletane (13%). Di norma sono più interessate donne tra i 40 e i 60 anni (75%), in gran parte con un lavoro impiegatizio o manageriale (60%). Per quanto riguarda le motivazioni, la maggior parte di rivolge alla ginecologia estetica per ragioni mediche o di natura psicologica e, in ogni caso, per riaccendere il desiderio di coppia.

infettive e legate a esiti chirurgici. Suggerisco quindi prodotti antibatterici e antimicotici, sia con farmaci che con sostanze naturali a effetto barriera come il timo, la salvia, i semi di pompelmo ecc.: questi possono essere un valido ausilio. Lo sono anche sostanze emollienti nutrienti e ristrutturanti come la vitamina E, l'acido ialuronico, che dovrebbero sempre accompagnare un qualsiasi intervento invasivo a livello dei genitali esterni». Oltre a quanto già detto, Stefano Veraldi, medico chirurgo, specialista in dermatologia e venereologia e professore associato dell'Unità Operativa di Dermatologia, dell'Università Statale di Milano, oltre che direttore della Scuola di Specializzazione in Dermatologia e Venereologia della stessa università, ricorda che «i detergenti utilizzati per l'igiene in un post operatorio devono essere privi di profumi, tensioattivi e sostanze potenzialmente irritanti o allergizzanti», per non aumentare lo stress subito dalla cute in questa fase. Va da sé che una corretta igiene intima protegge da possibili malattie anche nella pratica quotidiana.

IGIENE INTIMA: SUGGERIMENTI PERCHÉ SIA EFFICACE

«Una scarsa igiene dei genitali può predisporre alla comparsa di infezioni locali, soprattutto micotiche e batteriche» ricorda Veraldi. «Ecco perché deve essere un'abitudine insegnata sin dall'età pediatrica – riprende Nappi, che prosegue – è infatti così che si aiutano i piccoli a prendere coscienza del proprio sé corporeo, facendo sì che imparino che questa parte del proprio corpo non deve essere fonte di tabù e deve seguire le norme igieniche generali della persona. Certamente uomo

e donna sono profondamente diversi perché la conformazione anatomica favorisce la conoscenza del corpo maschile, mentre rende più misteriosa quella del corpo femminile che ha un sé genitale interno e uno esterno». Ecco quindi che anche l'abitudine e l'approccio all'igiene intima dei due sessi è differente. Spiega ancora Nappi: «il maschio in genere pone meno attenzione all'igiene intima perché essa è parte della normale detersione quotidiana e la tipologia di detersione corretta segue quella cutanea, dal momento che i genitali maschili sono completamente esterni e non sono particolarmente sottoposti a variazioni nell'arco della maturazione sessuale da bambino ad adulto.

Nel sesso femminile, invece, l'igiene intima segue il percorso di crescita e i cicli ormonali. Si impara fin dall'età adolescenziale che i genitali necessitano di detergenti specifici che rispettano l'acidità vaginale, cioè il pH, che nella donna in età fertile è compreso tra 3,5 e 4,5. Dunque nella preadolescenza e nella menopausa occorre usare detergenti diversi, meno acidi, rispetto all'età fertile. Comunque in senso generale l'igiene intima protegge in entrambi i sessi da bruciori, pruriti e irritazioni aspecifiche, oltre che sfavorire la possibilità di andare incontro a infezioni vere e proprie». Quindi occorre conoscere il proprio corpo e lavarsi nel modo più adeguato.

Di fondamentale importanza la presenza dell'acqua, ovviamente. Ma il bidet potrebbe non avere tutta questa importanza. Sempre secondo Rossella Nappi, infatti, «il bidet è un fatto culturale e in molti Paesi, laddove non esiste, non si manifestano problemi di scarsa igiene. L'importante è lavarsi quotidianamente e l'acqua corrente

Ginecologia estetica: quali interventi?

L'offerta della ginecologia estetica è ampia per poter rispondere in modo adeguato alle esigenze delle singole pazienti. Ecco quindi che si passa da interventi di perineoplastica a quelli di imenoplastica, dalla labioplastica per ridare simmetria alla vulva al restringimento vaginale, dalla correzione estetica dopo il parto al modellamento del monte di Venere. Ovviamente accanto a questi interventi ne esistono altri di carattere più funzionale che vanno a intervenire sul prolasso genitale o su quello ano-rettale e sui sintomi corrispondenti. L'andrologia estetica, invece, prevede tra gli altri interventi per modificare il diametro o la lunghezza del pene o, in alcuni casi, per correggere alcuni difetti come frenulo breve, pene deviato o fimosi ed eiaculazione precoce.

dovrebbe sempre essere preferita, lavandosi dal davanti all'indietro e tamponando con un piccolo asciugamano morbido che non bisogna riutilizzare. Certamente, in assenza d'altro, le salviettine umidificate, a patto che siano rispettose del pH vulvo/vaginale e non contengano sostanze eccessivamente profumate, sono un valido aiuto». Anche per Marco La Torre, la mancanza di un bidet non è grave, «purché ci si possa lavare con l'acqua e saponi specifici. Trovo anche efficaci i water che integrano la pulizia nel loro sistema, come accade in Giappone nella stringente necessità di ridurre le dimensioni degli spazi. L'utilizzo del bidet non è tassativo: solo in alcuni casi diviene essenziale quando propongo ai miei pazienti dei semicupi. Ma anche in questo caso se manca un bidet si può usare altro, come un catino o una piccola vasca». Anche Stefano Veraldi è d'accordo con l'uso di vie alternative ai bidet, in caso di loro assenza, anche se pensa che «nei Paesi civili, come, almeno da questo punto di vista, è l'Italia, i bidet continuano a far parte dell'arredo di una casa, anche in quelle più moderne». Un'affermazione che trova consenso anche in Marco Paoletti, fondatore con Sandro Meneghello della Meneghello Paoletti Associati.



Marco La Torre,
proctologo e docente
presso la Facoltà
di Medicina e
dell'Università "La
Sapienza" di Roma

Igiene intima: quali prodotti preferire?

In commercio esistono moltissimi prodotti per l'igiene intima. Quali sono da preferire? Rossella Nappi, ginecologa e sessuologa all'Università degli Studi di Pavia, IRCCS Policlinico San Matteo, spiega: «in linea di principio, detergenti che rispettino il pH cutaneo vanno bene anche se nella donna in particolari circostanze, come durante il flusso mestruale e dopo il rapporto sessuale, è

ideale usare un prodotto più acido, contenente composti lenitivi e infiammatori. Individui con pelle sensibile, che tende facilmente ad arrossarsi e screpolarsi, dovrebbero usare prodotti più nutrienti e idratanti, una buona norma soprattutto con il passare dell'età e nella donna con la menopausa perché la secchezza genitale è in agguato. Gli specialisti dovrebbero

sempre consigliare prodotti non aggressivi, spiegando l'importanza di rispettare il ciclo vitale dei genitali che devono essere comunque trattati come tutte le restanti parti del corpo che necessitano di lavaggi delicati e non troppo ripetuti, per evitare di rimuovere le naturali difese dell'organismo che costituiscono una barriera agli agenti infettivi sia per la zona vulvo-vaginale che sul versante

del rischio di cistiti». A questo commento ne aggiunge un altro Stefano Veraldi, medico chirurgo, specialista in dermatologia e venereologia e professore associato dell'Unità Operativa di Dermatologia, dell'Università Statale di Milano, oltre che direttore della Scuola di Specializzazione in Dermatologia e Venereologia della stessa università: «in Italia sono in commercio

moltissimi prodotti per l'igiene intima: molti di questi vantano un'azione antisettica o lenitiva o regolatrice del pH o protettiva, ma niente di tutto questo è in realtà stato dimostrato. La cosa curiosa è che anche il gomito sinistro e il ginocchio destro sono "intimi", nel senso che ci appartengono, ma non esistono detergenti specifici per queste due sedi».



Marco Paoletti
(nella foto in
primo piano),
fondatore
con Sandro
Meneghello
della Meneghello
Paoletti Associati

BIDET, WASHLET E ALTRO ANCORA... PER UN'IGIENE A REGOLA D'ARTE

«Importato dalla Francia nel 1700, il bidet fa parte del DNA di ogni italiano che è cresciuto vedendolo nel proprio bagno. Si può dire che in Italia il bidet è "cultura", è "costume" e "società", e questo trionfo mi porta a dubitare che verrà sostituito al 100% dalle nostre case. Tuttavia specie nelle grandi città, a causa delle dimensioni ridotte delle abitazioni, è una tendenza reale l'eliminazione del bidet dal "secondo bagno" a favore di soluzioni ibride, quali il sanitario corredato di docci-

no accostato piuttosto che di sanitari "washlet"» afferma Marco Paoletti. Ma quanto sono affidabili da un punto di vista igienico queste alternative? Paoletti ne assicura l'efficacia. «I washlet sono sanitari altamente tecnologici e ahimè altamente costosi! Si tratta di un prodotto tipicamente giapponese e non a caso direi, in quanto il Giappone è famoso per la tecnologia e per gli spazi ridotti. Da qui la nascita di un sanitario capace di inglobare al suo interno un mix di estetica e di funzionalità. Quindi non solo sanitario, ma anche bidet, dryer, tavoletta riscaldata, misuratore di pressione e dispositivo multimediale.

Le barriere all'ingresso che ostacolano la crescita esponenziale dei washlet nel nostro Paese sono sostanzialmente tre: cultura; prezzo, scoglio doloroso per i modelli più belli e performanti; design, per i modelli entry level. Non dimentichiamoci che siamo italiani, e il design è fondamentale!». Esiste infine un'altra tendenza: affiancare un doccino al water, alla moda orientale. «Anche questa è senza dubbio una propensione, soprattutto quando lo spazio del bagno

è ridotto o si voglia dare maggiore importanza alla doccia. Ricordo che per anni il bagno non è stato il frutto di una vera e propria progettazione, ma luogo delegato all'interpretazione del costruttore di turno. Evidentemente negli anni questo ambiente si è evoluto prendendo spazio, sia in termini di tempo trascorso al suo interno sia in termini di metri quadri. A oggi è probabilmente la stanza della casa più costosa e con più elementi e materiali per metro quadro. E all'interno di questo micromondo, la "doccia" ha acquisito un'importanza tale da rubare metri quadri al bidet, determinandone così la sua eliminazione dai bagni più contenuti». Bidet sì, bidet no, l'igiene intima, e ce lo hanno sottolineato anche gli specialisti interpellati, resta un fatto culturale e, come tale, deve essere insegnata alle nuove generazioni e, alle volte, ricordata alle vecchie. ●



Scopri gli altri
contenuti sul web

<http://www.dermakos.it/67204>

© RIPRODUZIONE RISERVATA